



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del d.lgs. 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 7467 del 10 giugno 2014;

VISTA la nota prot. 13111 del 9 ottobre 2014, pervenuta in data 14 ottobre 2014, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato “*Mura di età municipale e domus di età imperiale*”, sito nel comune di Verona, via Mazzini, 14, catastalmente distinto al C.T., foglio 162, particella 580 (parte per mq 256) e al C.F., foglio 162, particella 580, sub. 4 (parte per mq 173) – sub. 5 (parte per mq 83), confinante le particelle 580 (restante parte) – 336 del predetto foglio 162 e con vicolo San Nicolò, come da allegata planimetria, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

## DECRETA

l'immobile denominato “*Mura di età municipale e domus di età imperiale*”, sito nel comune di Verona, via Mazzini, 14, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai

1/2



sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni archeologici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 23 ottobre 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





*Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo*  
*Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto*

**VERONA – via Mazzini 41. Mura di età municipale e *domus* di età imperiale. Immobile distinto al C.T. del comune di Verona al Foglio 162, mapp. 580 (porzione per mq 256)**

**RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Resti delle mura urbane di età municipale e di una *domus* di età imperiale sono emersi nel complesso edilizio sito a Verona, in via Mazzini 41 che occupa la metà settentrionale dell'isolato compreso tra via Mazzini a N, via Noris a E, vicolo San Nicolò a W e piazza San Nicolò a S, ed è confinante a S con Palazzo dei Diamanti, sede dell'AGEC, di proprietà Comunale.

Gli edifici che compongono l'immobile risalgono a vari periodi ed hanno subito diversi rimaneggiamenti; importante ed invasivo è quello risalente a metà degli anni '70, quando la proprietà fu ristrutturata completamente per l'insediamento della Banca Credito Italiano; in quella occasione vennero scavati gli interrati della fascia (larga 19 m N-S) verso via Mazzini, per ricavarne il caveau. L'intervento, non controllato, asportò pesantemente alcuni resti archeologici.

In occasione dei lavori di ristrutturazione nel 2008, la società Bencom srl, di Ponzano Veneto (TV), divenuta proprietaria dell'immobile da destinare ad attività commerciale (nuovo negozio Benetton Verona), avviava gli opportuni controlli archeologici, come prescritto nella normativa del PAT del Comune di Verona nella fascia di interrato non toccata dall'intervento degli anni '70.

Lo scavo ha messo in luce un ampio tratto – circa una quindicina di metri- della cinta muraria pertinente all'impianto urbano di età municipale e sono conservate in alzato, in alcuni punti anche per m 3, perché inglobati nelle murature di fondazione degli edifici medievali che via via hanno occupato l'area. Realizzate in mattoni sesquipedali legati da malta e argilla, in questo punto senza fondazioni e appoggiate direttamente su uno strato ghiaioso molto compatto, originariamente avevano una larghezza alla base di m 3,60 circa rastremandosi leggermente verso l'alto per la presenza di varie riseghe sia esterne, che interne. Nell'immobile di via Mazzini hanno mantenuto quasi integra la faccia occidentale, quella verso l'agro, mentre la faccia interna ha subito una continua opera di spoliazione che le ha notevolmente assottigliate.

L'area posta a est delle mura – all'interno della città- conserva i resti di una *domus* che si addossava direttamente alla struttura della cinta muraria, utilizzandola come perimetrale di chiusura verso il lato occidentale. I muri divisorii dei vani sono perpendicolari alle mura stesse e le preparazioni pavimentali si appoggiano direttamente al loro piede di fondazione. In origine la *domus* doveva occupare un'area più vasta, ma i suoi piani pavimentali si sono conservati solo nella parte centrale dell'immobile, là dove fino al 1975 era presente un cortiletto interno, unica zona non cantinata; nelle altre aree sono stati messi in luce solo strati di riporto e preparazione, ma nessuna evidenza strutturale di rilievo. Della *domus* – attualmente valorizzata e

musealizzata all'interno del negozio Benetton - si conservano tre vani contigui e coevi: il primo, con un pavimento musivo e una fontanella rivestita di marmo, il secondo con un battuto, il terzo originariamente mosaicato, ma di cui si conserva solo la preparazione in malta e un'unica fila di tessere nere allineate lungo il muro N. Il mosaico, di ottima fattura, si compone di una fascia monocroma bianca in ordito di filari paralleli e obliqui, da una fascia composta da tre linee alternate bianche e nere che inquadra un campo bianco a filari paralleli e obliqui con un punteggiato di crocette nere disposte su linee parallele, che a sua volta delimita un pannello centrale. Questo, racchiuso da una fascia con una treccia policroma a due capi su fondo scuro, presenta una composizione complessa, reticolata con stelle policrome a otto punte con inseriti piccoli riquadri raffiguranti uccellini policromi. Il recupero di un campione in legno di pino relativo all'incannucciato che sorreggeva il soffitto del vano, con ogni probabilità coevo al mosaico, sottoposto a datazione radiocarbonica ha fornito un'età radiometrica di  $1839 \pm 26$  anni BP, corrispondente in cronologia calibrata all'arco cronologico 134-214 cal AD, data che ben si addice alla cronologia del mosaico.

Lungo la faccia esterna delle mura urbiche sono presenti tracce pavimentali pertinenti ad un'altra *domus*: si tratta della prima attestazione di questo genere finora venuta alla luce a Verona, dal momento che la zona dell'*intervallum* esterno sembra essere rimasta inedita.

L'epoca basso medievale e la prima età moderna hanno lasciato tracce nell'area della *domus*, in una cisterna (o ghiacciaia) in muratura e in un pozzo in laterizi.

La stratificazione sottostante la *domus* è interessata da resti riferibili ad un'ampia zona metallurgica connessa alla fusione e alla lavorazione del bronzo, con la presenza residuale di vari allineamenti di fornelli per lo scioglimento del metallo e fosse di fusione: si tratta di un impianto produttivo organizzato databile all'epoca della fondazione della città (prima età augustea). Nel corso dei lavori archeologici sono state rinvenute scorie di lavorazione e vari frammenti di matrici per fusione. L'impianto produttivo venne probabilmente abbandonato ed obliterato in concomitanza con l'edificazione della *domus*.

Per quanto sopra, al fine di salvaguardare le strutture messe in luce si propone l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 42/2004 nell'immobile distinto al C.T. Fg. 162, mappale 580 (porzione per 256 mq stimati) e al C.F., Foglio 162, mapp. 580, sub 5 (mq. 83) e sub 4 (porzione per mq 173).

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO  
Brunella Bruno

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tinè





IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo TINE

E=1656000



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Vis. tel (0.90 euro)

17-Apr-2014 11:06  
Prot.n. T88477/2014



# PIANO PRIMO SOTTOSTRADA

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo TINE'

